

MORTE MONS. BOMMARITO I messaggi di cordoglio ed i pensieri di quanti lo hanno conosciuto durante il suo ministero ad Agrigento



Appena si è sparsa la notizia della morte di mons. Bommarito sono cominciati a pervenire in redazione i messaggi di quanti lo hanno conosciuto durante il ministero ad Agrigento. Pensieri brevi che riassumono e raccontano lo spessore umano e cristiano di mons. Luigi Bommarito. Ne abbiamo raccolti alcuni che vi proponiamo in questa pagina.

Maurizio Bognanni: Cristo Regni, così ripeteva, quando lo salutavo... lui seduto sempre sulla prima panchina del Viale della Vittoria.

Alfonso Scania: Grande persona! Ascoltava la mia trasmissione radiofonica a Radio Concordia e, spesso, mi chiamava subito dopo.

Appuntamento

Domenica 20 ottobre

alle ore 20.00 in Cattedrale

l'arcivescovo di Agrigento,

Francesco Montenegro,

presiederà la Celebrazione

Eucaristica in memoria

di mons. Luigi Bommarito.

Rosanna Principato: Che memoria aveva. Mi ricordo anni fa a Catania quando vide i miei genitori tra la gente e disse durante la omelia "saluto il gruppo di Agrigento".

Maria Falci: Grande vescovo, molto vicino ai sacerdoti e al popolo di Dio! Lascia un bellissimo ricordo nella chiesa agrigentina!

Ida Carmina: Per singolare coincidenza per quasi tutto il periodo in cui fu Pastore della Chiesa Agrigentina, mio padre fu il Presidente Diocesano dell'Azione Cattolica Italiana. Erano anni di grande fermento e molto travagliati per la comunità ecclesiale "rivoluzionata" dal Concilio Vaticano II e per la società civile italiana, attraversata dai postumi del '68 e ferita dal terrorismo che seminava morti e sofferenze. In questo storia di impegno civile ed ecclesiale due uomini: mio Padre che da "Laico in piedi" e mons. Bommarito che, riconosceva il valore di una coscienza critica l'onestà intellettuale. Tanto che, nonostante i "contrastanti", don Gino chiese a mio padre di fare il Presidente di Azione Cattolica per il terzo triennio consecutivo (caso raro per L'ACI). Don Gino poi fu nominato Arcivescovo di Catania ma i contatti e la stima reciproca fra i due non vennero mai meno. E così l'ultima telefonata della sua vita terrena mio padre ebbe la gioia di riceverla dal Suo Vescovo. Don Gino, informato delle condizioni di salute di mio padre, si procurò il numero di cellulare e lo chiamò. Il giorno dopo fu sottoposto ad una pesantissima operazione dalla quale non si risvegliò. Qualche tempo dopo la morte di mio padre mons. Bommarito venne in visita nella mia parrocchia e chiese se abitasse lì Ida, la figlia di Giorgio Carmina e che aveva il piacere di vederla, di rivedere la mia famiglia. Gli occhi di questo grand'uomo si colmarono di grande commozione e nel vederli,

nell'abbracciare mia madre, ricordando mio padre. Ci benedisse e ricordo il suo sguardo amorevole mentre andavamo via. Lo sguardo di un Padre.

Gaetano Augello: Una bella figura. Ricordo il suo forte discorso durante i funerali dei Saetta.

Giuseppe Falzone: Don Luigi, così volle essere chiamato da noi ragazzi, nel 1978 quando fu nominato vescovo ausiliare ad Agrigento.

Totò Arancio: Da a Lui ho ricevuto il Sacramento della Prima Comunione alla scuola ragioneria di Agrigento.

Maristella Panepinto: Ero bambina e mia nonna si avvicinò e gli dissi "padre Vescovo benedica la mia nipotina". E il vescovo si chinò e mi diede un bacio in fronte. Eravamo all'ingresso della chiesa del Carmine di Casteltermini. Ricordo perfettamente ogni cosa di quella piccola parentesi. Anche se ero piccina e sono passati un bel po' di anni.

Arcangelo Biondo: 31 anni fa mi ha ordinato sacerdote e a Lui sono molto grato. È stato per me un buon Pastore e un buon Padre. Mi piaceva il suo saluto: Pace e gioia! Mi piacevano le sue omelie non mi stancavo mai di ascoltarlo... Celebrerò la Santa Messa di suffragio con i fedeli della missione Cattolica Italiana di Pforzheim (Germania), dove mons. Bommarito, andò per visitare i tanti agrigentini e naresi.

Igor Turco: Da Arcivescovo di Catania ebbi l'onore di ricevere un suo invito a pranzo presso la sede arcivescovile.

Pietro Taffari: Aveva molto a cuore i giovani e le loro problematiche. Fu lui a mettere a disposizione il villino di contrada Zaccanello per l'apertura del Centro della Comunità Incontro a Raccalmuto.

Daniele Mandracchia: Ho un bel ricordo di un episodio che mi è capitato da bambino quando dopo una messa, essendo ancora seduto, a differenza di tutti gli altri, cercai al suo passaggio di alzarmi, ma Lui mi poggiò affettuosamente la mano sul capo con un dolce sorriso per farmi rimanere seduto.

Giuseppe Massimo Cannella: L'ho incontrato dopo oltre 20 in una sacrestia piena di gente che voleva salutarlo, io rimasi in disparte, aspettando che ci fosse meno gente e salutarlo nella speranza che si ricordasse di quel chierichetto di molti anni prima, quando sentii, con una voce allegra: sento odore di Cannella, io risposi sono qui Eccellenza, volevo salutarla. Ecco chi era Gino Bommarito Vescovo.

Diego Argento: È stato un grande privilegio averlo conosciuto. Era uno speciale dispensatore di perle di saggezza Cristiana.

Silvia Cirami: Ho avuto il piacere di sentire sue omelie o catechesi più di una volta! Aveva un grande dono, riuscire ad incantare chiunque lo ascoltasse.

Francesco Catania: Lo ricordo perché da ragazzo mi diede un passaggio da Agrigento a Canicattì.

Gerlando D'Aleo: Quando ero chierichetto al quadrivio, una volta venne a celebrare da noi e prima della messa mi fissò e mi disse: "c'è un posto per te al seminario, ti aspetto".

Pina e Salvatore Conti: Autentico testimone del Vangelo, resterà sempre nei nostri cuori per la Sua instancabile disponibilità ad essere presente in tutte le situazioni di bisogno, di ascolto, di

Il ricordo della sua Gente

accoglienza... con un tratto caratteristico indimenticabile: il Suo sorriso contagioso. Grati al Signore per avercelo donato.

Liliana Canino: Per la nostra famiglia era, come un parente. Quanto amore aveva nei confronti di mio padre. Per gli altri. Era un amico un zio.

Rosalina Sortino: Ho avuto l'onore di ricevere il Sacramento della Cresima direttamente nella cappella di casa sua. Una persona molto buona e sempre col sorriso.

Nuccio Mula: Ho avuto modo di conoscerne ed apprezzarne la saggezza, l'umanità, la sincera disponibilità ed apertura mentale. Si faceva voler bene da tutti, anche solo con il suo sorriso sempre cordiale.

Calogero Kalòs Proietto: Il suo buon umore e la sua cordialità erano il suo biglietto da visita e tutti lo sentivano vicino anche io che ero solo un bambino quando lui era il nostro vescovo. Ricordo ancora quando una volta in visita pastorale bussò alla casa dei miei nonni e si misero a parlare come se fossero vecchi amici, o forse lo erano davvero...

Mariella Antona: Nei miei ricordi rimane il Vescovo sempre sorridente, molto vicino ai giovani.

Mimmo Castronovo: Ho avuto la fortuna di invitarlo al Circolo di Cultura "il Gattopardo" di Favara. Ha accettato l'invito e ha intrattenuto tutti i soci sul tema della morale umana e spirituale rapportandosi in maniera molto semplice senza manifestare la Sua Grandezza.

Maria Carmela Letizia: Un grande vescovo, per la gente e tra la gente! Visitava le parrocchie ed incontrava le persone con grande umanità e semplicità donando un sorriso, un incoraggiamento, un conforto nella fede!

Nello Hamel: Era un mio grande amico, mi ha sposato ed ha celebrato per il mio anniversario di matrimonio, abbiamo fatto un cammino assieme nel Sinodo diocesano, abbiamo discusso tante volte di problemi sociali e dell'aiuto ai soggetti fragili. Informale, profondamente umano, sornione e sorridente, forte nei valori ha spesso coniugato il suo ministero con il suo sorriso ispirando fiducia e serenità ai suoi interlocutori. Un grazie dal profondo del cuore per tutto quello che mi ha insegnato.

Luigi Ruoppolo: Come Vescovo Ausiliare, appena nominato, ricordo le lunghe passeggiate in via Atenea, avvicinando i giovani alla Chiesa. Tra le tante iniziative: Radio Concordia, la Pentecoste dei giovani e tante altre... personalmente un gran Amico, celebrò il mio matrimonio e quando venivo in vacanza da Buenos Aires molte volte lo visitai a Catania. Sempre alla mano una intelligenza viva.

Calogero Buscarino: Lo ricorderò sempre come un Vescovo vicino ai giovani. In particolare il calore espresso allo stadio Esseneto quando era in visita San Giovanni Paolo II da parte di tutti i giovani agrigentini.

Lucia Artale: Uomo dalla battuta facile, ricordo quando ha celebrato la Santa messa al cimitero, era entrato un cane in chiesa, scherzando il nostro caro vescovo ha detto: "E poi dicono che non c'è neanche un cane!".

Leopoldo Argento: Era il 2 ottobre 1982 quando per la prima volta incontrai mons. Luigi Bommarito. Mi trovavo a Sciacca dove ero stato studente ed avevo frequentato la Chiesa Madre e parlai a don Andrea Falanga del mio travaglio spirituale e del desiderio di iniziare in seminario un percorso di discernimento vocazionale. Mi ascoltò quella mattina e la sera mi raggiunse in una pizzeria di Sciacca per dirmi che il vescovo di Agrigento mi attendeva l'indomani alle 10 in Vescovado. Emozionato mi misi in viaggio e raggiunsi Agrigento trovandomi dinanzi al palazzo Vescovile. Salii le scale del palazzo con serena trepidazione e fui accolto dal Vescovo Luigi che mi portò con lui e ad un certo punto si spalancò una porta e mi ritrovai in ginocchio sotto il tabernacolo di una piccola cappella e dopo una preghiera da lui recitata uscimmo ed entrammo nella stanza dove lui riceveva le persone. Fu un colloquio intenso e per la prima volta fui sicuro di essere chiamato. Mi porterò sempre il suo sorriso, la sua speranza, l'amore per Chiesa e l'obbedienza al vescovo sempre e incondizionata. Un giorno visitando la mia stanza in seminario e vedendo la foto che mi ritraeva mentre baciavo, con il capo chino, l'anello di S. Giovanni Paolo II mi disse: "Abbi sempre nei confronti della Chiesa e dei suoi pastori questo atteggiamento". Grazie Padre Vescovo Luigi! Ho avuto la grazia di vivere gli anni di seminario mentre egli era nostro vescovo ed ho potuto comprendere cosa voglia dire il Concilio Vaticano II quando del vescovo afferma che deve essere "Padre, fratello e amico, in modo particolare dei suoi sacerdoti".

Filippo Barbera: Ricordo che negli anni di seminario, una domenica, mi portò con lui. Lo faceva spesso con i seminaristi, per poterli conoscere. La giornata iniziò con una Celebrazione Eucaristica alla Provvidenza di Agrigento, in occasione della giornata pro-seminario. Mi disse: "Questa è una parrocchia facoltosa, vediamo di racimolare qualcosa in più per il seminario". Dopo la Santa Messa partimmo per Scialiana. Mi disse: "Padre Pinzarrone è fuori sede per un intervento. Gli ho promesso che l'avrei sostituito io". Arrivammo nella parrocchia Immacolata. Ancora una volta mi disse: "Tu prepara tutto per la Santa Messa. Nel frattempo io confesso un po' di gente". Dopo la celebrazione andammo a pranzo dalle suore della "Misericordia della Croce", e dopo pranzo una visita alle Collegine di Sant'Anna. La sera andammo a celebrare l'Eucarestia a Sant'Agostino di Caltabellotta, poiché, mi disse "Un sacerdote per fare spazio ad un missionario che torna dalla Tanzania, ha lasciato il suo paese ed è andato a Caltabellotta.

Andiamo a comunicargli che il Santo Padre lo ha nominato monsignore". La sera, dopo una giornata molto intensa, mentre tornavamo verso Agrigento, pregando il Rosario, mi sono accorto che mons. Bommarito si era addormentato. Ecco chi era mons. Bommarito e che cosa era capace di fare per la Diocesi. Ho avuto anche la grazia singolare di essergli vicino dopo che questi ha lasciato il governo della Diocesi di Catania. L'ho accompagnato in tanti viaggi di predicazioni, celebrazioni e in tanti pellegrinaggi. Quanta "sapientia cordis", vita di fede, saggezza, passione per le cose di Dio e degli uomini mi ha trasmesso! E il modo di appellarmi "figlio mio", di paolina memoria, mi faceva sentire amato, protetto, stimato, cercato, prezioso agli occhi del Signore. Quanta fiducia e speranza sapeva infondere! "Non tutto in mano a pochi, ma poco in mano a tutti". "Chi si esclude non conclude". "Senza fretta, senza soste". "Ubi amatum non laboratur, et si laboratur, labor amatur". "Vivere morendo, regnare servendo, vincere perdendo". Grazie amato Padre Vescovo Luigi per il bene che ci hai voluto e fatto e continua a pregare per noi. Il Signore Ti ricompensi con il centuplo.

Giuseppe Ferranti: Da poco compiuti 24 anni e sacerdote da otto mesi, mons. Bommarito mi chiamò: "Ho bisogno di te ad Alessandria della Rocca, perché nessuno vuole andare. Dobbiamo andarci noi due: io Parroco e tu viceparroco". Dal 10 luglio, data del "nostro" inizio, la sera di ogni giorno c'era la chiamata del Vescovo: "Come stai, cosa hai fatto?". Dopo Pasqua, in una delle chiamate mi dice: "Sono convinto che puoi farcela. Dietro ci sono sempre io. Hai un difetto, la giovane età, ma col tempo anche questo difetto svanirà". Ringrazio Dio per avermi fatto incontrare un grande uomo ed un grandissimo Vescovo.

Angelo Chillura: "Lo stare accanto ad una grande personalità ha segnato in maniera determinante la mia vita sacerdotale. In questo momento più che singoli episodi o gli aspetti pastorali ed ecclesiali del suo ministero, desidero ricordare alcuni elementi caratteristici della sua personalità. È stato un tessitore di relazioni e costruttore di comunione. Non escludeva e non emarginava nessuno. Ha amato la Chiesa e i preti. Sapeva capire i carismi delle persone e li valorizzava. La benevolenza è stata virtù costante. Capace di suscitare speranza ed ottimismo. Sapendo sdrammatizzare sempre le situazioni più difficili. Incapace di conservare risentimento. Anzi, se c'era qualche problema, era sempre lui a fare il primo passo per recuperare il rapporto e ricreare un clima sereno. Affrontava con grande pazienza, forza e serenità le difficoltà della vita, senza mai spegnere il sorriso che tutti quanti ricordano. Ha voluto bene a tutti. Si è fatto volere bene da tutti. E tutti lo hanno sempre considerato come un amico o uno di famiglia".

Mons. Ferraro: «La sua è stata una missione difficile e preziosa»

La missione di monsignor Luigi Bommarito nella Chiesa agrigentina è stata difficile, preziosa, straordinaria.

Come vescovo ausiliare del grande vescovo mons. Giuseppe Petralia, teologo, letterato, poeta, esperto di problemi sociali, in un periodo post conciliare tempestoso, egli, ricco della sua umanità, simpatia e originalità, cercò di curare le ferite, riportare serenità, avvicinare chi riteneva di dovere percorrere sentieri nuovi, in base all'analisi marxista, atea e materialista, ormai passata tra le scartoffie senza valore.

Continuò da vescovo titolare la sua opera apostolica, impostando un cammino, percorso ormai da decenni, guidando tutti alla gioia, all'entusiasmo, alla pace, alla fraternità e in modo straordi-



nario seguendo giovani e vocazioni sacerdotali. Volle parlare dell'amata Chiesa agrigentina quando la volontà di Dio lo condusse a spendersi come vescovo di Catania.

Quando come Arcivescovo emerito si ritirò a Terrasini, tenendo conto del suo amore immutato alla Chiesa agrigentina per la quale avrebbe voluto dare anche la sua vita, ben sapendo quale ricchezza e sapienza evangelica seminava in grande abbondanza nei cuori, quando ho chiesto ai parroci di invitarlo fu felice e me ne fu grato: un grande bene riversò nei cuori toccati dalla sua esperienza spirituale nella quale gustavamo "Pace e Gioia" saluto che sempre si accompagnava al sacerdozio e al suo episcopato.

+ Carmelo Ferraro - vescovo